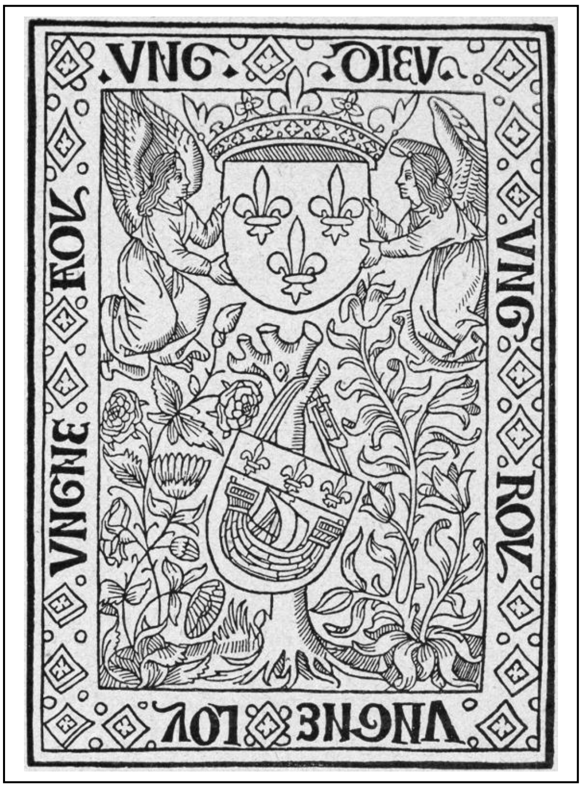
Stemma con motto in antica lingua francese nel castello della Leonessa di Montemiletto in provincia di Avellino, Campania, Italia.

Simone D’Anna

L’edificazione del castello di Montemiletto rientra nel processo di incastellamento messo in atto su iniziativa signorile e che nel basso medioevo ha interessato gran parte della valle del fiume Sabato allo scopo di riorganizzare il modello di insediamento basato sugli abitati sparsi riferibili ad un assetto risalente all’epoca romana, al fine di sostituirli con quelli d’altura più sicuri e protetti in aree racchiuse, e al contempo poter esercitare un controllo diretto sulla principale via di transito tra la Campania costiera e la Puglia. Distrutto da un incendio nel 1119 durante le lotte tra Guglielmo Duca di Puglia e Giordano Conte di Ariano venne ricostruito, con un orientamento e forme diverse dal precedente, sulla stessa vetta collinare calcarea, oggi si presenta sotto forma di un vasto impianto a pianta irregolare unita ad un Mastio ai resti della cinta muraria medievale.

Castello della Leonessa di Montemiletto, ingresso dal lato interno.

Lo stemma in argomento si trova all’interno della corte del castello ed è posizionato sul portale seicentesco di ingresso al complesso monumentale. Nella parte inferiore del suddetto manufatto è stato inciso un motto che ad oggi risulta essere anche la più antica iscrizione medioevale presente nel comune di Montemiletto.
Su di essa sono già state proposte delle letture,[1] ma in questa sede, dopo un ulteriore esame del manufatto, si intende proporre, una ulteriore e diversa ipotesi interpretativa, con la quale si tende ad escludere definitivamente la possibilità che si possa trattare di una scrittura in uso tra il VI e il XIII sec., o di uno stemma realizzato in età normanna dal noto *Torgisius De Rota*, oppure dal *Folque* del vicino Montefalcione, e che tale citazione debba invece necessariamente risalire ad altre epoche successive.
Nel merito della questione, se tale stemma apparteneva ai *De Lagonissa*, si potrebbe trattare di un loro motto ma visto che anche i Tocco sono stati di parte angioina fino all'inizio del '500, anche loro potrebbero aver messo un loro emblema in lingua francese. Vi è da dire che lo stemma è completamente abraso e che la corona è martellata e pertanto da questo punto di vista non si può desumere nulla se non la forma dello scudo che sembra leggermente sagomato, mentre il motto riportato nel cartiglio, sotto lo stemma coronato, fornisce invece molti più spunti di interpretazione.
In quanto all'epoca la grafia sembra appartenere al basso medioevo o alla prima età moderna. Il testo è scolpito in grafia tardogotica da un lapicida che valorizza il chiaroscuro con tratti grossi e tratti fini e si ritiene di leggere: *Unn Dieu, unn Roy, unnne Foy*.



P. R., *Les marques typographiques Parisiennes*.

[1] Arcangelo Musto, *Montis Militum et Montis Aperti Historia*, Storia del Comune di Montemiletto dalle origini ad oggi, Lioni, Tipolitografia Irpina, 1985, pag. 231.

Dunque un testo in francese antico, nella quale lingua si può ritrovare anche l'uso di 'ung' al posto di 'un',[2] ipotesi questa che potrebbe essere indicata proprio dalla seconda 'n' in cui il secondo tratto discendente è posto in modo ricurvo sotto la lettera stessa. Quindi un *Ung Dieu, ung Roy, ungne Foy* che potrebbe significare "un Dio, un Re, una sola fede". Il testo, per tali motivi, potrebbe far pensare di più al periodo angioino; tuttavia il francese era lingua cortese anche prima e chi avesse adottato il motto potrebbe aver utilizzato comunque anche in seguito la medesima lingua. La grafia tardogotica invece fa pensare di più al quattrocento, ma in ogni caso va ricordato che, in ambito spagnolo, il gotico, sia in architettura che in scrittura, perdura per tutto il Cinquecento e va dunque calcolata anche l'eventualità di impiego di una maestranza di tale provenienza. Se l'interpretazione del testo, così come proposto, risultasse valida, potrebbe significare che si è inteso proclamare e sostenere la propria fede e quindi la propria lealtà a un solo Dio e a un solo Re.

Stemma medioevale nella corte del castello di Montemiletto.

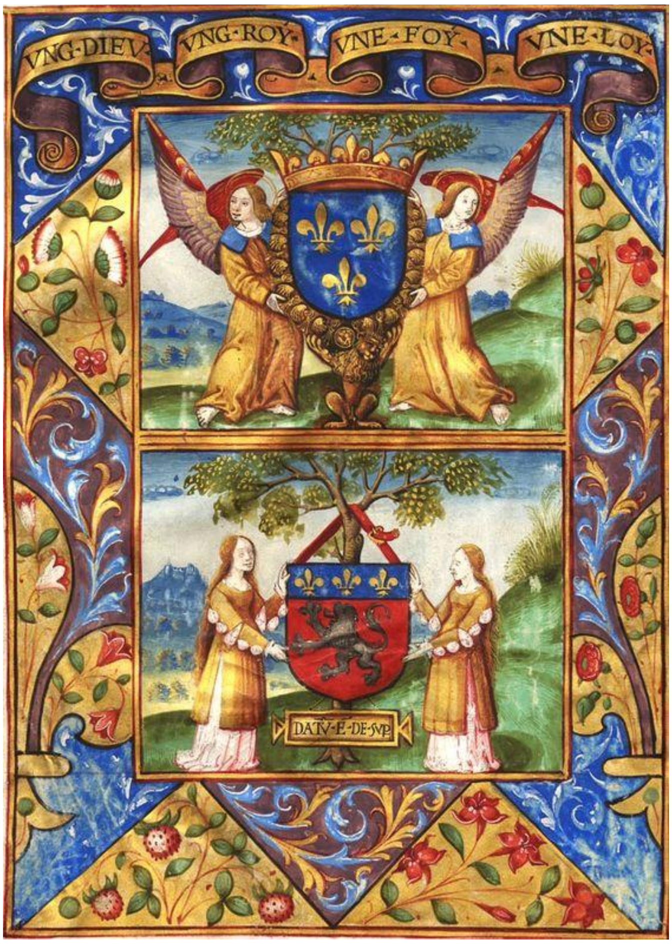
[2] Una leggènda con testo molto simile: *Ung Dieu, ung Roy, ungne Loy, ungne Foy*, compare in varie stampe parigine del XV e XVI sec., e in un marchio si riproduce anche la corona di Francia e lo stemma della città di Parigi, Philippe Renouard, *Les marques typographiques Parisiennes des XV° et XVI° siècles*, Paris, 1928, pagg. 34, 35. Altre notizie sull'argomento da: Auguste Castan, *Catalogue des incunables de la bibliothèque de Besançon*, in: Bibliothèque de l'école des chartes, 1893, tome 54. p. 569, oppure, W. Roberts, *Printers' Marks, A Chapter in the History of Typography*, editor of The Bookworm, London, George Bell & Sons, York Street, Covent Garden, & New York. MDCCCXCIII. Pagg, 13-14.

Stemma medioevale nella corte del castello di Montemiletto, particolare del motto.

L’uso di motti simili è attestato anche in altre varianti come nel caso dell’*Ung Dieu, ung Roy, une Foy, une Loy*, riportato nel manoscritto dei primi del Cinquecento che organizzava il commercio di spezie nelle principali fiere di Lione,[3] oppure nell’ *Ung Dieu, ung Roy, ungne Foy, ungne Loy,* Un solo Dio, un solo re, una sola fede, una sola legge, cesellato su di un batacchio per porte in ferro battuto, di fattura italiana, risalente al 1600.[4] Un altro esempio estremamente interessante ci è dato da una tazza in argento della fine del XV sec., ancora una volta di provenienza francese, munita di base e bordo modanato, sul cui corpo compare uno stemma sormontato dall'iscrizione ad “usum monrii, B. Hub. In. Ardennis”, e nella parte alta l'iscrizione *Ung God, ung Roy, Ugne Loy, Ugne Foy*[5].

Batacchio per porte in ferro battuto da: *H. R.*, Decorative Antique Ironwork.

[3] Le Garbeau de l'épicerie, 1519, Archivio municipale di Lione.
[4] *Henry R. D’Allemagne*, Decorative Antique Ironwork, 2009, pag. 113.
[5] Henry Nocq, *Orfevrerie civile francaise du XVI au debut du XIXe siecle*, Tomo I, Parigi, 1927.



Le Garbeau de l'épicerie,1519, Archivio Municipale di Lione.

Coppa in argento da: H. N. *Orfevrerie civile francaise du XVI au debut du XIXe siecle*.

Bibliografia

Arcangelo Musto, *Montis Militum et Montis Aperti Historia, Storia del Comune di Montemiletto dalle origini ad oggi*, Lioni, Tipolitografia Irpina, 1985.

Auguste Castan, *Catalogue des incunables de la bibliothèque de Besançon*, in, Bibliothèque de l'école des chartes, 1893, tome 54.

Philippe Renouard, *Les marques typographiques Parisiennes des XV° et XVI° siècles*, Paris, 1928.

W. Roberts, *Printers' Marks, A Chapter in the History of Typography*, editor of The Bookworm, London, George Bell & Sons, York Street, Covent Garden, & New York. MDCCCXCIII.

Henry R. D' Allemagne, *Decorative Antique Ironwork*, 2009.

Le Garbeau de l'épicerie,1519, Archivio Municipale di Lione.